



ROBERTA TORRE DELLA GIURIA DI QUALITÀ

«Sì, abbiamo indirizzato il voto per far vincere i nostri preferiti»

DALL'INVIATO

SANREMO «Non abbiamo concordato i voti. Non ci siamo messi lì a tavolino, dicendo: tu dai 10 a questo, io do 3 a quest'altro. Però abbiamo indirizzato il verdetto. Coscientemente. E siamo orgogliosi di averlo fatto».

Così la giurata Roberta Torre, il giorno dopo Sanremo. D'altronde, il confronto fra la classifica dei giurati Abacus e quella degli esperti è lampante: Avion Travel, Gazzè e Bersani su; Gerardina Trovato e Matia Bazar giù; Morandi e Grandi, stazionari. Ma non sareb-

be stato sufficiente se gli esperti non avessero coscientemente «forzato» i voti su alcuni artisti; e Roberta Torre, la regista di *Tano da morire* e del prossimo, attesissimo *Sud Side Story*, non ha alcuna difficoltà a confermare che è proprio andata così.

«Nelle giurie dei festival del cinema - spiega - è normale. Si parla, si discute, si individuano i film da premiare. Qui, in teoria, sembrava dovessimo votare ognuno per sé e Dio per tutti. Poi, sabato pomeriggio ci siamo riuniti per dare i premi speciali e ci siamo confrontati. Abbiamo capito che, complessivamente, c'erano

alcuni artisti che volevamo portare avanti. La molla di tutto sono stati i due premi agli Avion Travel per musica e arrangiamento. Gli altri abbiamo dati dicendoci: tanto non vinceranno. Poi ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti: ma perché mai non dovrebbero vincere? Ripeto: non abbiamo stabilito i voti a priori, ciascuno di noi si è riservato un margine di discrezionalità, però ab-

mo deciso di indirizzare il verdetto premiando con forte margine alcuni artisti». Che sono poi Avion Travel, Gazzè, Bersani e anche i Subsonica, mentre la povera Gerardina Trovato è stata impallinata... «Eh sì, la Trovato è stata un po' la vittima sacrificale. Io le ho dato un voto alto perché la canzone mi piaceva. Però bisognava focalizzare i voti in un'altra direzione».

A questo punto, vedrete che nascerà una polemica: qualcuno dirà che la giuria degli esperti, venendo dopo quella popolare, ha «corretto il tiro» e sostanzialmente deciso il festival. «E perché no?», risponde Roberta. «Se le giurie votassero in contemporanea, all'insaputa ciascuna dell'altra, sarebbe forse più divertente, ma sarebbe utile? Il nostro voto esprime una scelta e alla fine per-

sino un uomo di equilibri come Mike Bongiorno era contento: «Ci hanno lodato, siamo stati bravi, abbiamo fatto un buon lavoro», ci ripeteva». E l'Ariston come l'ha presa? «Malissimo. Fischì all'annuncio di Tozzi, Masini e Spagna, insomma dei «sanremesi classici» che erano in fondo. Fischì per Bersani e Gazzè che erano avanti». Bene (ma questo lo diciamo noi, non Roberta): quel-

lo non è certo un pubblico all'avanguardia, fra damazze in pelliccia, discografici in missione e claque assortite. «Sarà, però Bregovic era spaventato: qui non ci fanno più tornare a casa, mi diceva...». AL. C.

Avion Travel: «È un buon vento farà discutere...»

Bersani: sale sul podio la musica di oggi
Morandi: è un onore, ricomincio daccapo

DALL'INVIATO
ALBERTO CRESPI

SANREMO «E adesso speriamo che parta il furgone. L'altra volta si era ingolfato...». Nella notte sanremese gli Avion Travel, sia pure colpiti da improvviso successo, non sembrano cambiati. Ridono, scherzano, rispondono alle domande con ironia e intelligenza. Sono sempre loro, insomma: un gruppo composto prima di tutto da persone in gamba, che come ricorda il cantante Peppe Servillo sono insieme «da vent'anni, e ne dobbiamo fare ancora tanti di chilometri assieme».

Ricordiamole, dunque, queste persone: oltre a Peppe (fratello di Toni, attore storico dei Teatri Uniti di Napoli), Mimmo Ciaramella alla batteria, Fausto Mesolella alla chitarra, Mario Tronco alle tastiere, Peppe D'Argenzio ai fiati, Ferruccio Spinetti al contrabbasso. È la Piccola Orchestra Avion Travel, vincitrice a sorpresa di Sanremo 2000. Dopo avere rieseguito *Sentimento*, la bella canzone che li ha portati alla vittoria, salgono nella sala stampa dell'Ariston dove i giornalisti, sfatti ma felici, li accolgono con un'ovazione. Caldi applausi anche per Irene Grandi, seconda, e per il sempre magico Gianni Morandi, terzo. Ma prima ancora si affaccia Samuele Bersani, che ritira il premio Mia Martini della critica e dice una cosa molto forte: «Non voglio parlare di me. Voglio dire una cosa: la musica è finita, gli amici vinceranno. Questo verdetto è una rivoluzione, una cosa grande per la musica italiana, un podio che sposta la gente verso la musica di oggi e non verso quella di cinquant'anni fa. Non avete idea di quanto sono contento per gli Avion Travel».

Anche Gianni Morandi, che è uno sportivo vero - in tutti i sensi -, fa tanti complimenti agli Avion e regala loro un fraterno consiglio: «Godetevela, è un bel momento». E aggiunge: «Ho vinto quando siamo venuti in tre, con Tozzi e Ruggeri; sono arrivato secondo in due, con Barbara Cola; da solo, sono terzo. Ma è un onore essere su questo podio super-rivoluzionario. Bravi Avion, brava Irene, hai una vitalità che mi ha stregato. Io sono ancora in corsa, ricomincio daccapo ed è la cosa che mi entusiasma di più». Solo Irene Grandi regala sorrisi quando la chiamano in causa, ma appena si distrae le compare il broncio: giustamente sperava di vincere, invece... «Invece ero seconda il pri-

Irene Grandi: sono venuta fuori come speravo. È un verdetto superganzo

mo giorno, e sono rimasta lì, attaccata con le unghie a questa piazza d'onore. Sono contenta per la canzone che mi piace un casino, sono contenta per come l'ho eseguita: sono venuta fuori come speravo, e comunque sono su un podio superganzo». Irene parla così, da brava toscana, in uno stil novo tutto suo: è simpatica per questo.

Servillo riprende il microfono per dire che vorrebbe solo godersi la vittoria e non leggere la classifica, poi però cede: «Insomma, lassù ci siamo noi, Irene e Gianni; poi Bersani, Gazzè, i Subsonica. È una bella ventata di cose nuove. Sarà un verdetto che divide, e anche questo è bello: la musica, come il cinema e il teatro, non deve essere una messala che piace a tutti». Si aspettavano di vincere? Risponde Fausto, il chitarrista: «È da quando è cominciata quest'avventura che, per scherzo, ci ripetiamo: guagliù, non succede, ma se succede... E adesso ci diciamo, guagliù, è successo! Ma l'abbiamo capito solo quando siamo tornati sul palco e Ferruccio ha detto a tutti quanti: ehi, di solito chi suona alla fine è quello che ha vinto». Ora si spera che il pubblico «sempre fidelis» che segue l'Orchestra da anni nei suoi concerti si allarghi, e che magari anche le radio smettano di considerarli «non radiofonici» e comincino a farli sentire al popolo. Comunque, chiude Servillo, «la prossima domanda che ci faremo domattina è: e mò? Quando comincia il tour? Quando facciamo le prove per il disco e per lo spettacolo nuovo?».

50° FESTIVAL DI SANREMO - SEZIONE CAMPIONI		
GIURIE DEMOSCOPICHE	GIURIA ESPERTI	CLASSIFICA FINALE
1) Gerardina Trovato <i>Gechi e vampiri</i>	1) Avion Travel <i>Sentimento</i>	1) Avion Travel <i>Sentimento</i>
2) Irene Grandi <i>La tua ragazza sempre</i>	2) Max Gazzè <i>Il timido ubriaco</i>	2) Irene Grandi <i>La tua ragazza sempre</i>
3) Matia Bazar <i>Brivido caldo</i>	3) Samuele Bersani <i>Replay</i>	3) Gianni Morandi <i>Innamorato</i>
4) Gianni Morandi <i>Innamorato</i>	4) Irene Grandi <i>La tua ragazza sempre</i>	4) Max Gazzè <i>Il timido ubriaco</i>
5) Mietta <i>Fare l'amore</i>	5) Subsonica <i>Tutti i miei sbagli</i>	5) Samuele Bersani <i>Replay</i>
6) Spagna <i>Con il tuo nome</i>	6) Gianni Morandi <i>Innamorato</i>	6) Gerardina Trovato <i>Gechi e vampiri</i>
7) M. Nava e A. Minghi <i>Futuro come te</i>	7) Carmen Consoli <i>Il bianco e nero</i>	7) Carmen Consoli <i>Il bianco e nero</i>
8) Alice <i>Il giorno dell'indipendenza</i>	8) Gigi D'Alessio <i>Non dirgli mai</i>	8) Matia Bazar <i>Brivido caldo</i>
9) Carmen Consoli <i>Il bianco e nero</i>	9) Alice <i>Il giorno dell'indipendenza</i>	9) Alice <i>Il giorno dell'indipendenza</i>
10) Marco Masini <i>Raccontami di te</i>	10) Gerardina Trovato <i>Gechi e vampiri</i>	10) Gigi D'Alessio <i>Non dirgli mai</i>
11) Avion Travel <i>Sentimento</i>	11) Matia Bazar <i>Brivido caldo</i>	11) Subsonica <i>Tutti i miei sbagli</i>
12) Umberto Tozzi <i>Un'altra vita</i>	12) Spagna <i>Con il tuo nome</i>	12) Spagna <i>Con il tuo nome</i>
13) Gigi D'Alessio <i>Non dirgli mai</i>	13) Mietta <i>Fare l'amore</i>	13) Mietta <i>Fare l'amore</i>
14) Max Gazzè <i>Il timido ubriaco</i>	14) Marco Masini <i>Raccontami di te</i>	14) M. Nava e A. Minghi <i>Futuro come te</i>
15) Samuele Bersani <i>Replay</i>	15) M. Nava e A. Minghi <i>Futuro come te</i>	15) Marco Masini <i>Raccontami di te</i>
16) Subsonica <i>Tutti i miei sbagli</i>	16) Umberto Tozzi <i>Un'altra vita</i>	16) Umberto Tozzi <i>Un'altra vita</i>

Saccà: la rivoluzione è conclusa

Fazio: grazie a tutti, torno alla mia tv. E Maffucci lascia la Rai

DALL'INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO Il bravo ragazzo Fazio avrebbe potuto prendersi qualche soddisfazione in più quando, dopo la proclamazione dei vincitori e le urla di giubilo in sala stampa, si è presentato a salutare tutti prima di rimettersi sulla strada di Milano e di *Quelli che...* fanno «la tv di nicchia». Come dice lui, forse con qualche ironia, visto che ha fatto questo festival addirittura planetario, nel quale, alla fine, oltre alla civiltà, ha vinto anche la musica. Invece si è limitato a dire: «Sono felice. Grazie a tutto il gruppo degli autori e grazie a Maffucci, una persona che ha accompagnato gli spettacoli più coraggiosi della Rai. Non potete immaginare con quanto orgoglio penso a Giubileo 2000, per il fatto di essere riusciti a lasciare questo segno su un Festival che ha messo al centro la musica. Ora ho di nuovo voglia di tornare a giocare. Voglio tornare alla mia televisione».

Nella conferenza stampa conclusiva anche il direttore di Raiuno Agostino Saccà era felice. Nonché iperbolico per carattere, per contratto («esagerare è il mio mestiere») e per Audited. Gli ascolti della finale sono stati quasi esattamente uguali a quelli del '99. La prima parte dello spettacolo è stata vista da 16.208.000 spettatori, la seconda da 13.079.000. Lo share più alto (82,64%) è stato registrato a mezzanotte e 6 minuti, cioè intorno alla premiazione, quando il sindaco di Sanremo si è esibito nel numero della resurrezione (si era dato malato per tutta la settimana, ma non aveva mancato di partecipare al gala iniziale e neppure alla campagna elettorale).

Ma ora che la gara è finita, il Festival esce dal recinto municipale e comincia a guardare al futuro, con alle spalle un risultato così importante, da poter essere difficil-

mente confermato dalle future gestioni. Anche considerato che il capostruttura storico Mario Maffucci sta per uscire dalla Rai. Ma a una domanda sul suo futuro ha risposto: «Intanto vado a sciare, poi lavorerò a costruire una ipotesi da produttore indipendente con possibilità di collaborazione con la Rai». Insomma può essere che tutto cambi solo per restare come prima e che la Rivoluzione (come la festa) appena cominciata sia già finita. Ma Saccà afferma deciso: «Sì tranquillizzi chi teme la restaurazione: non è proprio possibile. Quello che abbiamo ottenuto (passare dai Jalisse agli Avion Travel) non è un risultato casuale, è stato un progetto preciso che si è realizzato in due anni. La sfida del 2001 è portare a Sanremo tutta la grande musica italiana, coi suoi poeti. Gli esperti dicono che quest'anno si venderanno anche i dischi. Di più: vi posso dire che il dottor Mazza ha sorriso».

Chi è il dottor Mazza? Il direttore generale della Fimi, l'associazione dei discografici, industriali coi quali la Rai non ha avuto sempre rapporti facili, tanto da averli man mano esclusi dalla macchina del festival, con effetti positivi, almeno a giudicare dai risultati che hanno portato alla classifica finale attraverso la «correzione» che la giuria del grande Mike ha operato sulla classifica votata dalla giuria popolare. E questo salvando il secondo posto di Irene Grandi, facendo salire un grandino sul podio a Gianni Morandi, ma soprattutto concentrando il tiro sugli Avion Travel per far vincere a tutti i costi la loro bella canzone. Ora c'è già chi si domanda a che cosa serve la giuria popolare se poi il suo voto viene cancellato, ma per la prima volta nessuno in sala stampa ha avuto il coraggio di sollevare contestazioni contro una vittoria semplicemente bella. Con un saluto agli incolpevoli Jalisse, che sarà ora di smettere di citare come vituperio delle genti.

CINQUE LE IPOTESI DELLA RAI

E l'anno prossimo arriverà Celentano?



DALL'INVIATA

SANREMO Dove va il festival di Sanremo? Il direttore di Raiuno Agostino Saccà è un uomo immaginifico, ma anche matematico. Ha annunciato a una platea di giornalisti sfatti dalla fatica di sette giorni di cronache immaginarie, che la Rai ha tutta la forza di proporre delle alternative interne a Fabio Fazio. Le proposte al vaglio sarebbero 5 più una (esterna, cioè presa dal magazzino della concorrenza). Naturalmente i giornali si sono sbizzarriti a svelare le possibilità di incarnazione dello spirito sanremese, ma Saccà non ne ha confermato nessuna. Dato che Mario Maffucci, pur uscendo dalla Rai, quasi sicuramente continuerà ad occuparsi del festival anche come collaboratore esterno, non è straragante immaginare che la soluzione principe per la realizzazione del prossimo Festival potrebbe chiamarsi Adriano Celentano. Suo (e di Maffucci) fu lo storico *Fantastico* che consentì alla Rai di battere la concorrenza nel momento più aggressivo di Berlusconi editore. Inoltre il recente successo di *Francamente me ne infischio* e anche le dichiarazioni di Adriano che ha ammesso il suo interesse per Sanremo, ma non come cantante, fanno pensare che la cosa potrebbe essere fattibile. L'ipotesi esterna è ancora più facile da indovinare: Paolo Bonolis, mentre quella interna più ventilata dice Raffaella Carrà. Una donna che, oltre alla durezza nello scendere le scalinate, potrebbe operare la innovazione più eversiva: presentare assistita da un valletto biondo e uno bruno.

E si parla anche di Teocoli conduttore con la simpatica Alessia Marcuzzi, che quest'anno ha conquistato tutti. Più il candidato Gianni Morandi, che ha dimostrato di saper oltreché cantare fuori e dentro la gara, anche di condurre show di successo quasi celentanesco. Non basta ancora: c'è chi ha sfoderato dal cappello il coniglio Panariello, cui sono state affidate 5 serate buche e ne ha fatte 5 eccezionali botte Audited. Mentre uno scambio di cortesia tra Mike e Saccà ha lasciato aperta perfino la porta Bongiorno. Ma il decano della tv, da parte sua, ha proposto la Carrà in coppia con il giornalista Vincenzo Mollica che «conosce tutti i cantanti». E rimane ancora qualche riga per dire che anche la brava Simona Ventura sarebbe pronta ormai per la grande impresa, ma, essendo pure lei di un'altra scuderia, nella testa di Saccà sarebbe contrapposta alla ipotesi Bonolis. E di più non riusciamo a immaginare. M. N. O.

